

“LA LEZIONE DEL GRANDE PESCE”

ATTO TERZO

Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:

*“Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.*

Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare,

e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”.

Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.

Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore.

La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.

Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore”.

E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.



ALCUNI SPUNTI DI MEDITAZIONE

Torniamo in compagnia di Giona. Laggiù, nella pancia del grosso pesce. Cosa fece? Egli ritornò dentro di sé, si inginocchiò e pregò.

Il Signore lo vide e gioì: “ Ah Giona! Stavo aspettando questa preghiera fin

dall’inizio della storia. Per lungo tempo ho voluto parlare con te e ragionare insieme a te, ma tu eri arrabbiato, sei fuggito ed hai rifiutato di parlare. Ma adesso è un’occasione adeguata per riconciliarci”.

Giona si inginocchiò e pregò il Signore:

ritornò uomo timorato di Dio, amorevole, fermamente credente nelle promesse divine. Ritornò al suo stato originale, fidandosi di Dio ed offrendogli ringraziamenti. Giona non divenne perfetto in quella pancia di pesce; Giona sbaglierà ancora, ancora gli capiterà di non avere fiducia nel Signore. Ma in questo momento la sua preghiera è sincera.

È una delle più belle preghiere che troviamo nella Bibbia.

Inizia così: “Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito”.

Preghiera strana. Giona è ancora sepolto nel ventre del pesce. Di luce ancora non ne vede! Come fai - Giona - a dire che il Signore ti ha esaudito se sei ancora nel ventre del pesce? Non sarebbe più adeguato dire: Ti ho invocato, o Signore, rispondimi! Tirami fuori da qua!!”

Eppure la grandezza della preghiera di Giona sta proprio qua. Giona vide con l’occhio della fede quanto il Signore gli avrebbe dato. Egli lo vide come se fosse lì davanti ai suoi occhi, e non come se stesse per riceverlo dopo, dunque disse con gioia: “Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito”.

Giona continuò la sua ammirevole preghiera dicendo al Signore: “Dal

*profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sono passati sopra di me. Io dicevo: Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; **eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio**”.*

Con questa fede Giona poté vedere se stesso fuori dal pesce, guardando il tempio del Signore. Con questa fede fu in grado di trasformare la sua preghiera da richiesta di aiuto in radiosa preghiera di ringraziamento; sì: mentre ancora era ancora nel ventre del grosso pesce! e così finisce la sua preghiera dicendo: “Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore”.

Giona sta dicendo: “Ho totale fiducia che uscirò dal ventre del pesce e compirò la mia missione, perché la parola di Dio non sbaglia mai, né risulta vuota. Dio mi ha comandato di andare a Ninive. Il Signore ama la mia vita e ha fiducia in me”.

Quanto è meraviglioso quest’uomo nella sua fede! Non neghiamo che una nuvola lo abbia coperto ed abbia peccato contro Dio, ma la sua essenza era ancora buona! Egli vide il futuro pieno di speranza come se fosse il presente. Egli offrì lode al Signore per la salvezza che non aveva ancora ricevuto.

Quando la fede di Giona raggiunse quel meraviglioso livello, il Signore ordinò al pesce di rigettarlo sull'asciutto.

Nel momento giusto il pesce rigettò Giona sull'asciutto nel posto definito da Dio. Sorvoliamo adesso su questa pagina della vita di Giona, come se non fosse mai

capitata. Come se i primi due capitoli del libro fossero stati dimenticati dal Signore.

E prepariamoci ad ascoltare: "Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, v' a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò».



ORA TOCCA A TE

Il nucleo profondo di questo passaggio del libro forse sta in questo: Giona, da credente sicuro della sua fede, tuttavia infedele e in fuga di fronte alla chiamata di Dio, si scopre gratuitamente toccato dalla vicinanza di Dio.

Giona scopre la forza della grazia di Dio che fa breccia nel suo cuore e lo apre allo stupore della salvezza da accogliere come dono. Sono tre allora gli spunti che possono essere utili per noi:

1 - Rientrare in se stessi

Giona deve constatare, a conclusione ormai del suo tormentato itinerario di fuga, che la forza dell'amore dipende dalla bellezza e bontà dell'Amato. L'amore per gli idoli lascia aridi e vuoti. Chi ama vanità diviene lui stesso vano e vuoto. Invece, amare il Signore ci rende più simile a lui, ci trasfigura a sua immagine: chi incontra il Signore e gusta la sua bontà e bellezza, reagisce alla delusione e alla stanchezza.

Pensa ora alla storia del tuo rapporto con il Signore: quali sono stati i momenti in cui puoi dire di aver fatto esperienza della luminosa bontà di Dio? È, questo, un esercizio molto importante: è la base perché anche tu possa dire con Giona: "Ho ricordato il Signore".

2 - Nostalgia di Dio

E' come se il Signore avesse detto a Giona: "Vuoi scappare da me? Vuoi scendere in basso, sempre più in basso? Ti prendo sul serio. Vai fino in fondo in questa tua fuga. Senti fino in fondo tutta l'amarezza della distanza da me, percorri fino in fondo la via della fuga che hai intrapreso, e prenditi le tue responsabilità!".

C'è al fondo una scommessa decisiva di Dio al riguardo del cuore umano: che esso nasconde una radicale nostalgia di lui. E' l'esperienza del figliol prodigo.

Hai mai provato nostalgia di Dio? In quale situazione?

3 - Preghiera

Nel buio, Giona non si chiude su se stesso: alza lo sguardo. Nella lotta tra tenebre e luce, che continuamente ha luogo in noi, è lo Spirito di Dio a darci il vigore di alzare lo sguardo. Al contrario, lo spirito del Nemico lavora per fare in modo che perdiamo la speranza.

Nel tempo dell'aridità di cuore Giona raccoglie le sue forze e prega. È la preghiera a dare finalmente libero sfogo al dialogo con Dio, e permette al profeta di rivedere la luce.

E io? so pregare, alzando lo sguardo nonostante tutto?

Ma è proprio necessario toccare il fondo per mettersi a pregare? Cosa è per me la preghiera?

Ho mai pregato per gli altri? Prego solo per me stesso? E la preghiera può dare dei frutti?

UNA BUONA LETTURA:

Che cos'è la preghiera

La preghiera, è la chiave che apre la porta del mattino e chiude la porta della sera. Non c'è pace senza la grazia di Dio e non c'è grazia di Dio senza preghiera. La preghiera non è il passatempo ozioso di una vecchietta. Compresa nel suo vero valore e ben impiegata, essa è il più potente mezzo di azione. Senza dubbio la preghiera richiede una viva fede in Dio. La preghiera vuota è come un suono di tromba, o un rumore di cembali. Deve venire dal cuore. La preghiera che viene dal cuore ci distende, ci dà il senso della nostra misura, ci indica con chiarezza qual è il prossimo passo da fare.

Nella vita possiamo perdere molte cose, ma non la preghiera che ci lega in cooperazione a Dio e gli uni agli altri. La preghiera dovrebbe essere un bagno di purificazione per lo spirito dell'uomo. Se non ci laviamo nel corpo, ne soffre la salute, allo stesso modo lo spirito diventa

immondo, se non laviamo il cuore con la preghiera. Vi chiedo, pertanto, di non trascurarla mai.

Più cose opera la preghiera di quelle che il mondo possa sognare. Lascia pertanto che la tua voce zampilli come una fonte per me, notte e giorno. Che cos'è l'uomo più di una pecora o di una capra che nutre una vita cieca dentro il proprio cervello se, conoscendo Dio, non alza le mani in preghiera per se stesso e per quelli che lo chiamano amico?

Mahatma Gandhi

TERMINA LA TUA PREGHIERA DI QUESTO POMERIGGIO PREGANDO LENTAMENTE UN PADRE NOSTRO